

cuius synceritate et animo erga nos plene confidimus significare volumus, ut scias quid a nobis pro christiana quiete et praesertim pro Italiae ocio effectum fuerit, utque de nostro erga te Rempublicamque istam animo ea tibi pollicearis quae de optimo Caesare expectanda erunt. Nobis enim, iam novo quodam affectu erga christianam rempublicam nevicetis nihil cogitare libet, quam quo ipsam (adunctis publicis hostibus ad fidem et unitatem christianam) omnino pacificare, pacatamque pro viribus propagare possimus, quod annuente Optimo Deo facile praestare poterimus si omnes christiani principes ac potentatus in nostram huiusmodi sententiam devenerint; a qua re pro tuo in rempublicam animo nequaquam alienum iudicamus.

Datum in civitate nostra Toleti, die XXVI Januarii, Anno Domini M.D.XXVI. Regni nostri Romani septimo.

576 *A di 24, fo San Matio.* La matina venè in Collegio di sora sier Zorzi Corner el cavalier procurator, savio dil Consejo, et sentò a la bancha, che più non è stato di suso poi è rimasto savio di la Zonta.

Vene l'orator del re di Polonia nominato . . . qual vien di Bari, terra di ditto Re, hauta per conto di la moier, et ritorna in Polana; alozato a . . . per il qual fo mandato do Savii a terra ferma, sier Antonio Surian dotor et cavalier et sier Marco Antonio Venier el dotor. Et venuto in Collegio, disse . . .

Veneno li do oratori cesarei, *videlicet* il proto-notario Carazolo et domino Alfonso Sanzes, et apresentono una *lettera di l'Imperator, drizata a la Signoria nostra, data a Toledo a di 26 Zener, qual fo lecta*; la copia sarà qui avanti scritta. Poi li oratori, zoè il Carazolo, disse come haveano hauta commission da la Cesarea Maestà di ritornar sopra la pratica di lo accordo, perchè Soa Maestà desidera haver pace con tutti; con altre parole. Il Serenissimo li usò bone parole, di la observantia nostra verso la Cesarea Maestà, et questo medemo è il nostro desiderio, dicendoli parole zeneral, et che sariano con li padri di Collegio *et coetera*.

Da poi, fe' intrar in Collegio quel Marco Magno venitian, vestito a manege a comedo, qual a requisition de la Cesarea Maestà et del conte di Santa Severina locotenente del Vicerè a Napoli per il Consejo di X li è stà fato salvo conduto per 101 anno,

vien di Napoli, zà 25 anni fo bandito, era zovene di anni . . . et fo per il Consejo di X, per esser stato insieme con Francesco Contarini *Grilo* a far certo eccesso. Hor era stà invidato molti homini docti patricii et altri ad aldir una oration latina doctissima che 'l ditto voleva far al Serenissimo. Et cussi intrato deniro il Collegio con assà persone, tra le qual io Mario Sanudo, presenti ditti oratori fece una eccellentissima oratione imitando quella di Tullio quando ritornò in patria, con una pronontia eccellentissima, si che meritò gran laude. Vien da Napoli dove ha il domicilio, et è maridato.

*Di Brexa, dil proveditor zeneral Pexaro* 576 *fo lettere, date a di 22.* Il sumario scriverò di sotto, ma non fo lecte in Pregadi.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum* una materia voleno trar in Consejo di X, alcuni vol si trati in Pregadi. Quello sarà scriverò poi.

In questo zorno, partite sier Francesco Loredan qu. sier Antonio va Soracomito in Dalmatia a interzarsi con homini 50 da remo.

*Di Bergamo, di rectori, di 21.* Per uno nostro partito heri da Milano, ne è referito lui haver inteso da persone degne di fede che 800 fanti italiani de la banda di Cesare, che erano in astesana, si sono rebellati et andati in Franza; et che questi proximi passati giorni doi capi di essa fantaria italiana et dui banderali sono stà squartati di ordine dil marchexe dil Guasto, et che esso Marchexe si atrova ferito ma di non molto momento. Et il resto de li avisi è scritto da questo altro lai.

Et per uno partito da Piasenza Marti passato, 577 habita in Rotofredo luntan miglia 5, habiamo el gubernator haver fatto tagliar gran numero di legnami. Dice esser voce de 5000 roveri, et esser gionto li uno inzignero dil Papa per fortificar ditta città, et haver fatto disegni di esse fortification et mandati al Papa.

*Praeterea*, per li nostri amici habbiamo *etiam* che l'è gionto da Spagna el nepote di domino Simon di Taxis che ha portato li capituli di la pace, qual zonse Mercore da sera a di 21 di l'istante, et per le lettere ne scrisse credeva che heri doveseno far alegrezza; aspectava haver la copia di capituli per mandarneli, nè vi è gionto altro, ma per più vie altre se incontra come di sopra, et se ha che heri feceno festa *cum lumiere*, campane et artigliarie, et cussi similmente da poi fece el castello. Scriveno *etiam* li amici questa parola, *videlicet* le cose de qui sperasi si pacificherano, nè altramente intendesi con fondamento questo pacificarsi.